

Novembre 2021

OCUPATI E DISOCCUPATI

Dati provvisori

- A novembre 2021, rispetto al mese precedente, aumentano gli occupati e diminuiscono i disoccupati e gli inattivi.
- La crescita dell'occupazione (+0,3%, pari a +64mila unità) ha riguardato uomini e donne, dipendenti a termine e autonomi, persone tra i 25-34 anni e ultra 50enni. Il tasso di occupazione sale al 58,9% (+0,2 punti).
- La diminuzione del numero di persone in cerca di lavoro (-1,8%, pari a -43mila unità rispetto a ottobre) si osserva per entrambi i generi e per tutte le classi d'età, con l'unica eccezione dei 35-49enni. Il tasso di disoccupazione scende al 9,2% nel complesso (-0,2 punti) e al 28,0% tra i giovani (-0,2 punti).
- Il calo del numero di inattivi tra i 15 e i 64 anni (-0,3%, pari a -46mila unità rispetto a ottobre) coinvolge uomini, donne e individui con almeno 25 anni di età. Il tasso di inattività scende al 35,0% (-0,1 punti).
- Confrontando il trimestre settembre-novembre 2021 con quello precedente (giugno-agosto), si osserva un livello di occupazione più elevato dello 0,3%, con un aumento di 70mila unità.
- La crescita dell'occupazione registrata nel confronto trimestrale si associa alla sostanziale stabilità del numero di persone in cerca di occupazione e alla diminuzione di quello degli inattivi (-0,8%, pari a -110mila unità).
- A seguito della ripresa dell'occupazione, osservata tra febbraio e giugno e a partire da settembre 2021, il numero di occupati a novembre 2021 è superiore a quello di novembre 2020 del 2,2% (+494mila unità); l'unica variazione ancora negativa si registra per i lavoratori tra i 35 e i 49 anni, ma solo per effetto della componente demografica. Il tasso di occupazione – in aumento di 1,6 punti percentuali – sale infatti per tutte le classi di età.
- Rispetto a novembre 2020, diminuisce sia il numero di persone in cerca di lavoro (-2,2%, pari a -53mila unità), sia l'ammontare degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-4,6%, pari a -633mila), valore quest'ultimo che era aumentato in misura eccezionale all'inizio dell'emergenza sanitaria.



Il commento

Nel mese di novembre prosegue la crescita dell'occupazione osservata nei due mesi precedenti, facendo registrare in tre mesi un aumento di quasi 200 mila occupati; rispetto a gennaio 2021, l'incremento è di 700 mila occupati e riguarda sia il lavoro dipendente sia quello autonomo. Il tasso di occupazione è più elevato di 2,1 punti percentuali.

Rispetto ai livelli pre-pandemia (febbraio 2020), il numero di occupati è ancora inferiore di 115 mila unità, ma il tasso di occupazione, pari al 58,9%, è superiore di 0,2 punti, quello di disoccupazione è sceso dal 9,7% al 9,2% e il tasso di inattività, al 35,0%, è ancora superiore di 0,2 punti.

PROSSIMA DIFFUSIONE

1 febbraio 2022



Link utili

Le novità della rilevazione sulle
Forze di Lavoro 2021:

<https://www.istat.it/it/archivio/252689>

<http://www.istat.it/it/congiuntura>



FIGURA 1. OCCUPATI

Gennaio 2016 – novembre 2021, valori assoluti in milioni, dati destagionalizzati

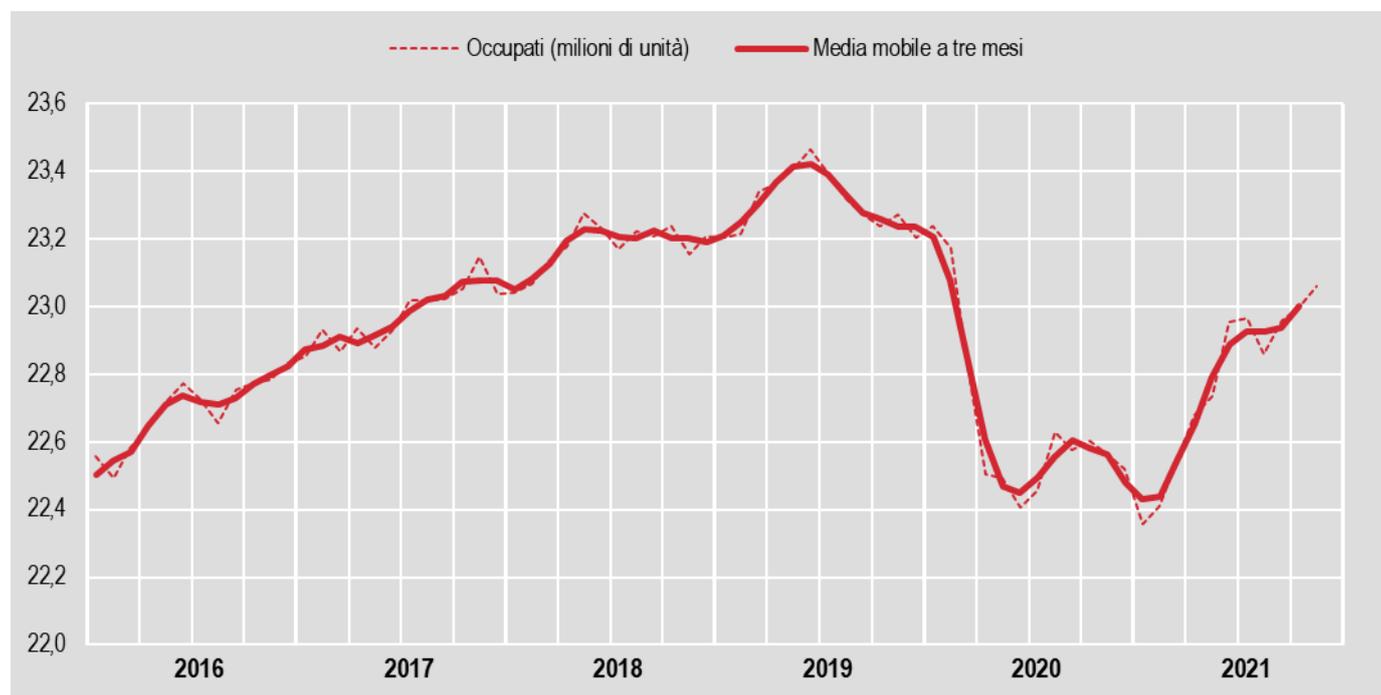


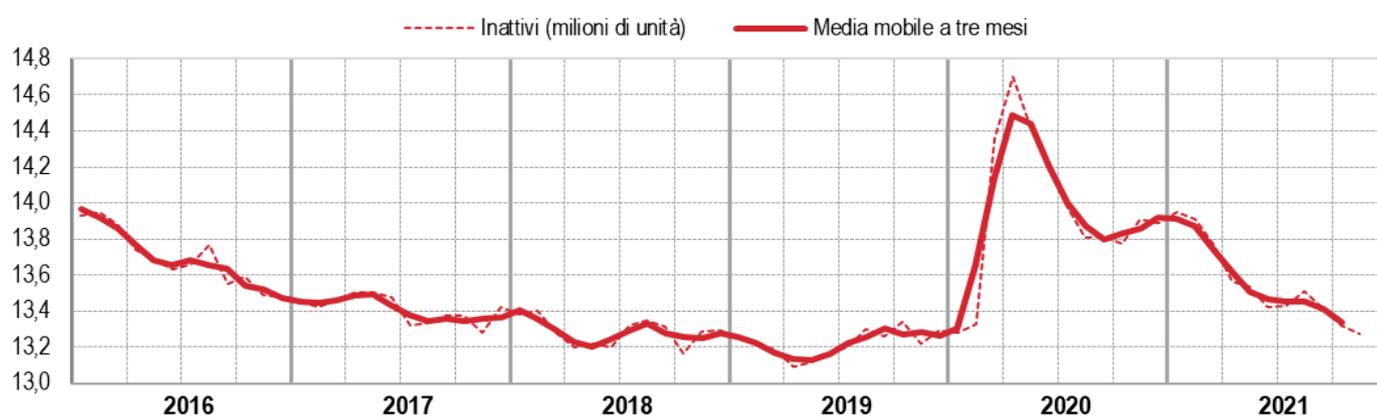
FIGURA 2. TASSO DI DISOCCUPAZIONE

Gennaio 2016 – novembre 2021, valori percentuali, dati destagionalizzati



FIGURA 3. INATTIVI 15-64 ANNI

Gennaio 2016 – novembre 2021, valori assoluti in milioni, dati destagionalizzati



LE DIFFERENZE DI GENERE
PROSPETTO 1. POPOLAZIONE PER GENERE E CONDIZIONE PROFESSIONALE

Novembre 2021, dati destagionalizzati

	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni congiunturali				Variazioni tendenziali	
		nov21 ott21	nov21 ott21	set-nov21 giu-ago21	set-nov21 giu-ago21	nov21 nov20	nov21 nov20
		(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)
MASCHI							
Occupati	13.369	+27	+0,2	+43	+0,3	+290	+2,2
Disoccupati	1.224	-7	-0,6	+6	+0,5	-53	-4,1
Inattivi 15-64 anni	4.849	-32	-0,7	-60	-1,2	-299	-5,8
FEMMINE							
Occupati	9.690	+38	+0,4	+27	+0,3	+205	+2,2
Disoccupati	1.114	-36	-3,1	-5	-0,4	-1	-0,1
Inattivi 15-64 anni	8.427	-14	-0,2	-50	-0,6	-335	-3,8
TOTALE							
Occupati	23.059	+64	+0,3	+70	+0,3	+494	+2,2
Disoccupati	2.338	-43	-1,8	+1	0,0	-53	-2,2
Inattivi 15-64 anni	13.277	-46	-0,3	-110	-0,8	-633	-4,6

PROSPETTO 2. TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ PER GENERE

Novembre 2021, dati destagionalizzati

	Valori percentuali	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali
		(punti percentuali)		
		nov21 ott21	set-nov21 giu-ago21	nov21 nov20
MASCHI				
Tasso di occupazione 15-64 anni	68,0	+0,2	+0,3	+1,8
Tasso di disoccupazione	8,4	-0,1	0,0	-0,5
Tasso di inattività 15-64 anni	25,6	-0,2	-0,3	-1,4
FEMMINE				
Tasso di occupazione 15-64 anni	49,9	+0,2	+0,2	+1,5
Tasso di disoccupazione	10,3	-0,3	-0,1	-0,2
Tasso di inattività 15-64 anni	44,3	-0,1	-0,2	-1,5
TOTALE				
Tasso di occupazione 15-64 anni	58,9	+0,2	+0,2	+1,6
Tasso di disoccupazione	9,2	-0,2	0,0	-0,4
Tasso di inattività 15-64 anni	35,0	-0,1	-0,2	-1,5

A novembre 2021, su base mensile, i tassi mostrano dinamiche di genere sostanzialmente simili: la disoccupazione cala (di 0,1 punti tra gli uomini e di 0,3 punti tra le donne), l'inattività diminuisce (tra i maschi di 0,2 punti e tra le femmine di 0,1) e l'occupazione cresce di 0,2 punti per entrambe le componenti.

Anche su base annua, l'andamento dei tassi è lo stesso: l'occupazione aumenta (di 1,8 punti per gli uomini e di 1,5 per le donne), la disoccupazione cala (di 0,5 punti percentuali per i maschi e di 0,2 punti per le femmine) e l'inattività diminuisce (di 1,4 punti tra gli uomini e 1,5 tra le donne).

OCCUPAZIONE DIPENDENTE E INDIPENDENTE
PROSPETTO 3. OCCUPATI PER POSIZIONE PROFESSIONALE E CARATTERE DELL'OCCUPAZIONE

Novembre 2021, dati destagionalizzati

	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni congiunturali				Variazioni tendenziali	
		nov21	nov21	set-nov21	set-nov21	nov21	nov21
		ott21 (assolute)	ott21 (percentuali)	giu-ago21 (assolute)	giu-ago21 (percentuali)	nov20 (assolute)	nov20 (percentuali)
OCCUPATI	23.059	+64	+0,3	+70	+0,3	+494	+2,2
Dipendenti	18.031	-2	0,0	+79	+0,4	+490	+2,8
- permanenti	14.945	-21	-0,1	-10	-0,1	+42	+0,3
- a termine	3.086	+19	+0,6	+89	+3,0	+448	+17,0
Indipendenti	5.027	+66	+1,3	-9	-0,2	+4	+0,1

A novembre, la crescita congiunturale degli occupati è il risultato dell'aumento dei dipendenti a termine e autonomi (rispettivamente +0,6% e +1,3%) e della diminuzione dei dipendenti permanenti (-0,1%).

Nell'arco dei dodici mesi l'occupazione risulta in crescita grazie all'aumento dei dipendenti permanenti (+0,3%) e soprattutto di quelli a termine (+17,0%); più contenuto l'aumento degli autonomi (+0,1% pari a +4mila).

LA PARTECIPAZIONE AL MERCATO DEL LAVORO PER CLASSI DI ETÀ
PROSPETTO 4. POPOLAZIONE PER CLASSI DI ETÀ E CONDIZIONE PROFESSIONALE

Novembre 2021, dati destagionalizzati

	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni congiunturali				Variazioni tendenziali	
		nov21	nov21	set-nov21	set-nov21	nov21	nov21
		ott21 (assolute)	ott21 (percentuali)	giu-ago21 (assolute)	giu-ago21 (percentuali)	nov20 (assolute)	nov20 (percentuali)
15-24 ANNI							
Occupati	1.057	-17	-1,6	-8	-0,7	+80	+8,2
Disoccupati	410	-11	-2,7	+7	+1,6	-22	-5,2
Inattivi	4.394	+29	+0,7	+1	0,0	-62	-1,4
25-34 ANNI							
Occupati	4.040	+8	+0,2	+30	+0,8	+212	+5,5
Disoccupati	647	-9	-1,4	+17	+2,7	-32	-4,7
Inattivi	1.671	-1	-0,1	-55	-3,2	-231	-12,1
35-49 ANNI							
Occupati	8.931	-23	-0,3	-37	-0,4	-95	-1,0
Disoccupati	753	+12	+1,6	-14	-1,9	-32	-4,1
Inattivi	2.455	-12	-0,5	-26	-1,0	-179	-6,8
50 ANNI E PIU'							
Occupati	9.030	+97	+1,1	+84	+1,0	+297	+3,4
Disoccupati	528	-34	-6,1	-8	-1,4	+33	+6,8
Inattivi	17.857	-36	-0,2	-20	-0,1	-110	-0,6
Inattivi 50-64 anni	4.756	-62	-1,3	-30	-0,6	-161	-3,3

PROSPETTO 5. TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE, INATTIVITÀ E INCIDENZA DEI DISOCCUPATI SULLA POPOLAZIONE PER CLASSI DI ETÀ

Novembre 2021, dati destagionalizzati

	Valori percentuali	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali	
		(punti percentuali)			
		nov21 ott21	set-nov21 giu-ago21	nov21 nov20	
15-24 ANNI					
Tasso di occupazione	18,0	-0,3	-0,1	+1,4	
Tasso di disoccupazione	28,0	-0,2	+0,5	-2,7	
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	7,0	-0,2	+0,1	-0,4	
Tasso di inattività	75,0	+0,5	0,0	-1,0	
25-34 ANNI					
Tasso di occupazione	63,5	+0,1	+0,6	+3,8	
Tasso di disoccupazione	13,8	-0,2	+0,2	-1,3	
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	10,2	-0,1	+0,3	-0,4	
Tasso di inattività	26,3	0,0	-0,8	-3,4	
35-49 ANNI					
Tasso di occupazione	73,6	-0,1	+0,2	+1,1	
Tasso di disoccupazione	7,8	+0,1	-0,1	-0,2	
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	6,2	+0,1	-0,1	-0,1	
Tasso di inattività	20,2	-0,1	-0,1	-0,9	
50-64 ANNI					
Tasso di occupazione	61,3	+0,7	+0,4	+1,5	
Tasso di disoccupazione	5,6	-0,4	-0,2	-0,1	
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	3,7	-0,3	-0,1	0,0	
Tasso di inattività	35,0	-0,5	-0,3	-1,5	

PROSPETTO 6. VARIAZIONE TENDENZIALE OSSERVATA E AL NETTO DELLA COMPONENTE DEMOGRAFICA PER CLASSI DI ETÀ E CONDIZIONE PROFESSIONALE

Novembre 2021

	Variazione tendenziale percentuale osservata			Variazione tendenziale percentuale al netto della componente demografica		
	Occupati	Disoccupati	Inattivi	Occupati	Disoccupati	Inattivi
15-34 anni	+6,1	-4,9	-4,6	+6,6	-4,5	-4,2
35-49 anni	-1,0	-4,1	-6,8	+1,5	-1,7	-4,5
50-64 anni	+3,6	+1,7	-3,3	+2,5	+0,7	-4,2
15-64 anni	+2,2	-3,3	-4,6	+3,0	-2,5	-4,2

Tra ottobre e novembre 2021, il tasso di occupazione cresce soprattutto tra i 50-64enni, tra i quali si associa alla diminuzione sia della disoccupazione sia dell'inattività; anche tra i 25-34enni si osserva un andamento simile sebbene meno accentuato (l'inattività è stabile). Tra i più giovani (15-24) e i 35-49 enni si osserva invece un leggero calo dell'occupazione, che, nel primo caso, si associa alla diminuzione della disoccupazione e all'aumento dell'inattività e, nel secondo, all'aumento della disoccupazione e al calo dell'inattività.

Su base annua, l'andamento è invece lo stesso per tutte le classi di età: aumenta il tasso di occupazione e diminuiscono quelli di inattività e di disoccupazione.

PROSPETTO 7. OCCUPATI, DISOCCUPATI, INATTIVI, TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ

Gennaio 2019 – novembre 2021, dati destagionalizzati

Anno	Mese	Occupati	Disoccupati	Inattivi 15-64 anni	Tasso di occupazione 15-64 anni	Tasso di disoccupazione	Tasso di disoccupazione 15-24 anni	Tasso di inattività 15-64 anni
2019	Gennaio	23.204	2.707	13.256	58,6	10,5	31,9	34,4
	Febbraio	23.216	2.723	13.220	58,6	10,5	31,6	34,3
	Marzo	23.339	2.614	13.187	59,0	10,1	29,8	34,3
	Aprile	23.364	2.690	13.094	59,0	10,4	31,2	34,0
	Maggio	23.407	2.617	13.121	59,1	10,1	29,9	34,1
	Giugno	23.465	2.497	13.170	59,3	9,7	27,5	34,3
	Luglio	23.393	2.507	13.198	59,1	9,7	28,0	34,4
	Agosto	23.321	2.458	13.304	59,0	9,6	26,7	34,7
	Settembre	23.272	2.534	13.259	58,9	9,8	28,7	34,5
	Ottobre	23.236	2.486	13.343	58,8	9,7	27,9	34,8
	Novembre	23.273	2.559	13.219	58,9	9,9	28,4	34,5
	Dicembre	23.203	2.536	13.295	58,7	9,9	28,3	34,7
2020	Gennaio	23.237	2.497	13.284	58,9	9,7	28,3	34,7
	Febbraio	23.174	2.493	13.331	58,7	9,7	28,7	34,8
	Marzo	22.826	1.804	14.354	57,8	7,3	27,4	37,5
	Aprile	22.506	1.791	14.703	57,0	7,4	25,8	38,4
	Maggio	22.491	2.085	14.407	57,0	8,5	29,0	37,6
	Giugno	22.406	2.343	14.215	56,8	9,5	30,1	37,1
	Luglio	22.455	2.519	13.983	56,9	10,1	32,0	36,5
	Agosto	22.630	2.513	13.809	57,4	10,0	32,4	36,1
	Settembre	22.577	2.526	13.816	57,3	10,1	29,7	36,1
	Ottobre	22.603	2.513	13.774	57,4	10,0	30,8	36,1
	Novembre	22.564	2.392	13.910	57,3	9,6	30,7	36,5
	Dicembre	22.521	2.433	13.887	57,2	9,8	31,1	36,4
2021	Gennaio	22.359	2.528	13.952	56,8	10,2	32,8	36,6
	Febbraio	22.411	2.513	13.906	57,0	10,1	31,8	36,5
	Marzo	22.550	2.491	13.768	57,3	10,0	32,0	36,2
	Aprile	22.677	2.546	13.566	57,7	10,1	31,8	35,7
	Maggio	22.737	2.484	13.537	57,9	9,9	29,8	35,6
	Giugno	22.956	2.370	13.426	58,5	9,4	29,3	35,3
	Luglio	22.966	2.326	13.431	58,6	9,2	27,6	35,3
	Agosto	22.860	2.334	13.509	58,3	9,3	27,4	35,6
	Settembre	22.957	2.325	13.413	58,6	9,2	29,6	35,3
	Ottobre	22.995	2.381	13.323	58,7	9,4	28,2	35,1
	Novembre	23.059	2.338	13.277	58,9	9,2	28,0	35,0

PROSPETTO 8. OCCUPATI, DISOCCUPATI, INATTIVI, TASSO DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ
 Ottobre 2020 – ottobre 2021, revisioni delle variazioni congiunturali

Anno	Mese	Occupati	Disoccupati	Inattivi 15-64 anni	Tasso di occupazione 15-64 anni	Tasso di disoccupazione	Tasso di inattività 15-64 anni
2020	Ottobre	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Novembre	-0,1	-0,3	+0,2	-0,1	0,0	+0,1
	Dicembre	0,0	+0,2	-0,1	0,0	0,0	-0,1
2021	Gennaio	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Febbraio	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Marzo	0,0	+0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
	Aprile	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Maggio	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Giugno	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Luglio	0,0	+0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
	Agosto	0,0	0,0	-0,1	0,0	0,0	0,0
	Settembre	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Ottobre	0,0	+0,2	-0,1	0,0	0,0	0,0

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, ecc.) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Disoccupati (o in cerca di occupazione): comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Inattivi (o non forze di lavoro): comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

Occupati: comprendono le persone tra 15 e 89 anni che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro a fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti;
- sono temporaneamente assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile (part time verticale, recupero ore, etc.), in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita dal datore di lavoro;
- sono in congedo parentale e ricevono e/o hanno diritto a un reddito o a prestazioni legate al lavoro, indipendentemente dalla durata dell'assenza;
- sono assenti in quanto lavoratori stagionali ma continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento dell'attività (da tali mansioni e compiti va escluso l'adempimento di obblighi legali o amministrativi);
- sono temporaneamente assenti per altri motivi e la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi.

Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso l'indagine campionaria sulle Forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.

Occupati dipendenti a tempo indeterminato o permanenti: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

Occupati dipendenti a termine: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Settimana di riferimento: settimana a cui fanno riferimento le informazioni raccolte (in genere quella che precede l'intervista).

Tasso di attività: rapporto percentuale tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto percentuale tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di inattività: rapporto tra gli inattivi e la corrispondente popolazione di riferimento (la somma del tasso di attività e del tasso di inattività è pari a 1).

Tasso di occupazione: rapporto percentuale tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Variazione congiunturale: variazione percentuale rispetto al mese o periodo immediatamente precedente.

Variazione tendenziale: variazione percentuale rispetto allo stesso mese o periodo dell'anno precedente.

Variazione tendenziale al netto della componente demografica: variazione tendenziale al netto dell'effetto determinato dalla variazione della popolazione rispetto a 12 mesi prima.

Introduzione e quadro normativo

La rilevazione sulle forze di lavoro è una indagine campionaria condotta mediante interviste alle famiglie, il cui obiettivo primario è la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro, occupati e disoccupati.

Le principali caratteristiche della rilevazione, dagli aspetti metodologici alle definizioni delle variabili e degli indicatori, sono armonizzate a livello europeo, coerentemente con gli standard internazionali definiti dall'ILO. La rilevazione è regolata da specifici atti del Consiglio della Commissione europea, il principale dei quali è il Regolamento (UE) 2019/1700 del Parlamento europeo e del Consiglio, che si applica dal 1° gennaio 2021 (per approfondimenti sul regolamento quadro e gli atti delegati e di esecuzione, si veda <https://www.istat.it/it/archivio/253081>).

L'indagine è inserita nel Piano Statistico Nazionale (edizione in vigore: Psn 2017-2019. Aggiornamento 2019) pubblicato sul S.O. n. 8 alla Gazzetta Ufficiale - serie generale - n. 35 del 11 febbraio 2021.

Popolazione di riferimento, unità di rilevazione e di analisi

La popolazione di riferimento è costituita da tutti i componenti delle famiglie residenti in Italia, anche se temporaneamente all'estero. Dalla popolazione di riferimento sono quindi esclusi i membri permanenti delle convivenze: ospizi, brefotrofi, istituti religiosi, caserme, ecc.

L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, definita come insieme di persone legate o meno da vincoli di parentela o affettivi, dimoranti abitualmente nella stessa abitazione e che condividono il reddito (contribuendo al reddito e/o beneficiandone) e/o le spese familiari.

Unità di analisi nel comunicato stampa mensile "Occupati e disoccupati" è ciascun individuo di 15 anni o più.

Il disegno di campionamento

Il disegno campionario è a due stadi, rispettivamente comuni e famiglie, con stratificazione delle unità di primo stadio. Tutti i comuni con popolazione superiore ad una soglia prefissata per ciascuna provincia, detti autorappresentativi, sono presenti nel campione con probabilità pari a uno. I comuni la cui popolazione è al di sotto delle suddette soglie, detti non autorappresentativi, sono raggruppati in strati. Essi entrano nel campione attraverso un meccanismo di selezione casuale che prevede l'estrazione di un comune non autorappresentativo da ciascuno strato. Per ciascun comune campione viene estratto dalla lista anagrafica un campione casuale semplice di famiglie.

Da gennaio 2004 la rilevazione è continua, cioè le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane di ciascun trimestre. Il campione trimestrale è uniformemente ripartito tra i 3 mesi, tenendo conto del numero di settimane che compongono ciascun mese (rispettivamente 4 o 5). Il mese di riferimento è composto dalle settimane, da lunedì a domenica, che cadono per almeno quattro giorni nel mese di calendario.

Il campione teorico trimestrale è composto da 71.533 famiglie; il campione teorico mensile è pari a 22.010 famiglie per i mesi composti da 4 settimane e 27.513 famiglie per i mesi composti da 5 settimane.

Circa il 10 per cento dei comuni campione viene ruotato annualmente. Ogni famiglia viene intervistata per due trimestri consecutivi, esce temporaneamente dal campione per i due successivi trimestri, poi viene nuovamente intervistata per altri due trimestri. Ne consegue che circa il 50% delle famiglie sono reintervistate a distanza di 3 mesi e il 50% a distanza di 12 mesi, a meno delle mancate risposte. Complessivamente, ogni famiglia rimane nel campione per un periodo di 15 mesi. Considerando che le transizioni dall'inattività all'occupazione degli individui di età superiore a 74 anni sono pressoché nulle, per ridurre la molestia statistica su questo target di popolazione, dal 1 gennaio 2011 le famiglie composte da soli ultra 74-enni inattivi non vengono reintervistate.

La raccolta delle informazioni

L'intervista alla famiglia viene effettuata mediante tecnica mista Capi (*Computer assisted personal interview*) e Cati (*Computer assisted telephone interview*). La prima intervista a ciascuna famiglia viene condotta con tecnica Capi presso l'abitazione della famiglia stessa, le interviste successive vengono condotte con tecnica Cati (ad eccezione delle famiglie senza telefono o con capofamiglia straniero). Nella maggior parte dei casi l'intervista viene condotta nella settimana successiva a quella di riferimento e solo raramente entro le tre settimane successive. Alcuni quesiti della rilevazione, a motivo della difficoltà nella risposta da fornire o della sensibilità dell'argomento trattato, prevedono la facoltà di non rispondere. Ulteriori informazioni sulla Rilevazione sulle forze di lavoro e il questionario utilizzato per la raccolta dei dati sono disponibili al seguente link: <http://www.istat.it/it/archivio/8263>.

L'elaborazione dei dati: processo, strumenti e tecniche

Il mese di novembre 2021 comprende 4 settimane, da lunedì 1 novembre a domenica 28 novembre 2021.

Lo stimatore utilizzato per la produzione delle stime mensili è lo stimatore composto di regressione (*regression composite estimator*)¹. Si tratta di uno stimatore che può essere efficacemente utilizzato in caso di indagini longitudinali, con campione parzialmente sovrapposto, poiché sfrutta la componente longitudinale per migliorare l'efficienza sia delle stime di livello sia delle stime di variazioni tra mesi.

In occasione dell'uscita di febbraio 2021, l'intera serie storica dei dati mensili è stata ricostruita facendo ricorso a un approccio macro che ha tenuto conto delle definizioni introdotte dal nuovo regolamento.

Al fine di poter analizzare opportunamente i dati in un'ottica congiunturale, tutti i dati riportati nel comunicato stampa sono sottoposti mensilmente a una procedura di destagionalizzazione, includendo ogni volta l'ultimo dato disponibile e aggiornando la stima dei modelli. Con riferimento ai soli dati destagionalizzati, pertanto, possono verificarsi variazioni anche nei mesi già consolidati (le cui stime non destagionalizzate sono divenute definitive) che derivano dalla replicazione della procedura di destagionalizzazione con l'aggiunta dell'ultimo dato disponibile.

Per la procedura di destagionalizzazione si utilizza l'algoritmo TRAMO-SEATS, implementato nel software JDemetra+.

La dinamica della partecipazione al mercato del lavoro per classi di età risente dei mutamenti demografici che negli anni recenti evidenziano un progressivo invecchiamento della popolazione. In particolare, si osserva il calo della popolazione tra 15 e 49 anni (negli ultimi mesi mediamente circa -1,7% annuo, pari a oltre 400 mila persone) determinato dalla fuoriuscita dalla classe di età delle folte generazioni dei 49enni, non compensata dall'ingresso dei 15enni. Simultaneamente si rileva la crescita della popolazione nella classe 50-64 anni (mediamente +1,2% annuo, pari a circa 150 mila persone).

Al fine di valutare l'impatto dei mutamenti demografici sulla stima delle variazioni tendenziali di occupati, disoccupati e inattivi per classi di età, è possibile utilizzare tecniche di standardizzazione della composizione per età della popolazione. Mediante tali tecniche le variazioni tendenziali sono state scomposte nella somma di due componenti. La prima componente misura l'effetto che deriva dalle variazioni di popolazione a distanza di 12 mesi, nell'ipotesi che l'unico fattore a determinare un cambiamento nelle stime sia la variazione della popolazione (mentre si ipotizza che rimangano invariate le distribuzioni relative per condizione professionale in ciascuna classe di età considerata). La seconda componente è l'effetto "atteso" sulla variazione tendenziale al netto della componente demografica, nell'ipotesi che il fattore variabile sia la distribuzione relativa per condizione professionale stimata in ciascuna classe di età, mentre si ipotizza che non sia intervenuta alcuna variazione della popolazione rispetto a 12 mesi prima. Le stime delle variazioni tendenziali al netto della componente demografica sono state effettuate per occupati, disoccupati e inattivi, nelle tre classi di età 15-34, 35-49 e 50-64 anni (prospetto 6).

I dati assoluti rilevati dall'indagine, elaborati all'unità, vengono arrotondati alle migliaia nei valori e nelle variazioni assolute. Le variazioni sono calcolate sui dati all'unità e non su quelli arrotondati alle migliaia. Nelle variazioni percentuali e nei tassi nonché nelle differenze in punti percentuali l'arrotondamento è al primo decimale. Le variazioni in punti percentuali tra i tassi vengono calcolate sui tassi con tutti i decimali prima di essere approssimate².

¹ Singh, Kennedy e Wu (2001) Regression composite estimation for the Canadian labour force survey with a rotating panel design, *Survey Methodology* 27, 33-44.

² Ad esempio, nell'attuale comunicato stampa, il tasso di occupazione femminile di novembre 2021 è pari a 49,853, che arrotondato è riportato come 49,9. Lo stesso tasso a ottobre 2021 è pari a 49,614 ed è riportato nella tabella 1 delle serie storiche allegate al comunicato stampa, come 49,6. La differenza tra il dato di novembre 2021 e quello di ottobre 2021 è quindi pari a 0,239. Date le regole dell'arrotondamento, nel prospetto 2 la variazione è indicata pari a +0,2 punti percentuali e non +0,3 punti come sarebbe se si calcolasse la differenza tra i due tassi già arrotondati.

L'output: principali misure di analisi

La rilevazione sulle forze di lavoro ha l'obiettivo di produrre stime sulla partecipazione al mercato del lavoro.

La popolazione di riferimento viene ripartita in tre gruppi esaustivi e mutualmente esclusivi³: gli occupati, coerentemente con gli standard dell'ILO, costituiti dalle persone che hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuita nella settimana di riferimento (oltre alle persone assenti dal lavoro in quella settimana); i disoccupati (o persone in cerca di occupazione), che cercano attivamente un lavoro e sarebbero immediatamente disponibili a iniziare a lavorare; gli inattivi (o non forze di lavoro), che non lavorano e non cercano lavoro (o non sarebbero disponibili a iniziare a lavorare), per esempio perché impegnati negli studi, in pensione, o dediti alla cura della casa e/o della famiglia⁴. Gli occupati e i disoccupati, insieme, costituiscono le forze di lavoro, cioè la parte di popolazione attiva nel mercato del lavoro.

La definizione di disoccupazione e i principi per la formulazione dei quesiti necessari a identificare gli occupati e i disoccupati sono riportati nel Regolamento di esecuzione (UE) 2019/2240 della Commissione europea.

Nel comunicato stampa mensile "Occupati e disoccupati" vengono diffuse le stime dei tre aggregati totali, le disaggregazioni per genere e per classi di età, oltre ad un'analisi degli occupati per posizione professionale e carattere dell'occupazione.

Inoltre, vengono analizzati i tassi di partecipazione al mercato del lavoro. Il tasso di occupazione misura la quota di popolazione che svolge un lavoro: in un'ottica economica rappresenta la parte dell'offerta di lavoro che ha trovato incontro con la domanda, in rapporto alla popolazione. Il tasso di disoccupazione è dato dal rapporto tra i disoccupati e la forza lavoro: rappresenta quindi la quota di forza lavoro che non ha trovato un incontro con la domanda, in rapporto alla forza lavoro stessa. Il tasso di inattività misura la quota di popolazione che non partecipa al mercato del lavoro.

Ulteriori informazioni relative alla partecipazione al mercato del lavoro vengono analizzate su base trimestrale e annuale nel comunicato stampa "Il mercato del lavoro".

La precisione delle stime

Al fine di valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tenere conto dell'errore campionario che deriva dall'aver osservato la variabile di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (*standard error*) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione, CV). In questo paragrafo, per ciascuna delle principali variabili di interesse, sono riportati la stima puntuale e l'errore relativo ad essa associato.

³ A motivo dell'innalzamento dell'età dell'obbligo scolastico (legge 296/2006), dal primo trimestre 2007 i dati sugli individui con 15 anni di età non contengono né occupati né disoccupati. Il numero di quindicenni occupati o in cerca di occupazione è tradizionalmente del tutto trascurabile. Il cambiamento normativo non comporta quindi alcuna interruzione delle serie storiche degli indicatori sulla popolazione 15-64 anni.

⁴ Per le definizioni dettagliate si veda il glossario.

PROSPETTO A. ERRORI RELATIVI DELLE STIME NON DESTAGIONALIZZATE DEI PRINCIPALI INDICATORI.

Novembre 2021, dati non destagionalizzati

	Stima puntuale	Errore relativo (CV)
Occupati (migliaia di unità)	23.341	0,003366
Disoccupati (migliaia di unità)	2.182	0,022650
Inattivi 15-64 anni (migliaia di unità)	13.115	0,005447
Tasso di occupazione 15-64 anni (valore percentuale)	59,75	0,003314
Tasso di disoccupazione (valore percentuale)	8,57	0,022336
Tasso di inattività 15-64 anni (valore percentuale)	34,57	0,005447

A partire da questi è possibile costruire l'intervallo di confidenza che, con un prefissato livello di fiducia, contiene al suo interno il valore vero, ma ignoto, del parametro oggetto di stima. L'intervallo di confidenza è calcolato aggiungendo e sottraendo alla stima puntuale il suo errore campionario assoluto, moltiplicato per un coefficiente che dipende dal livello di fiducia; considerando il tradizionale livello di fiducia del 95%, il coefficiente corrispondente è pari a 1,96.

Nel prospetto A si riportano gli errori relativi (CV) delle stime non destagionalizzate dei principali indicatori riferiti all'ultimo mese.

Nella pagina web del comunicato stampa è disponibile il file excel che riporta la tabella completa degli errori relativi riferiti alle stime mensili non destagionalizzate dei principali indicatori, calcolati a partire da gennaio 2018.

I principali Istituti di statistica non pubblicano errori campionari riferiti a stime destagionalizzate. In alcuni casi sono pubblicati gli errori campionari delle stime non destagionalizzate ritenendo che questi siano del tutto simili a quelli riferiti alle corrispondenti stime destagionalizzate. L'Istat sta conducendo studi al fine di verificare se tale approccio sia applicabile anche agli indicatori diffusi dall'Istituto.

Attraverso semplici calcoli, è possibile ricavare gli intervalli di confidenza con livello di fiducia pari al 95% (=0,05). Tali intervalli comprendono pertanto i parametri ignoti della popolazione con probabilità pari a 0,95. Nel prospetto seguente sono illustrati i calcoli per la costruzione dell'intervallo di confidenza della stima degli occupati e del tasso di disoccupazione.

PROSPETTO B. CALCOLO ESEMPLIFICATIVO DELL'INTERVALLO DI CONFIDENZA.

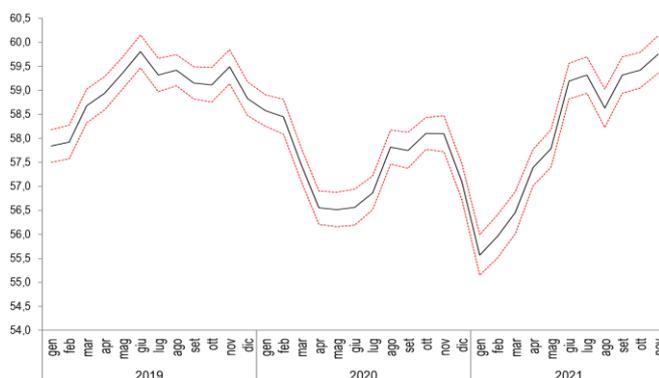
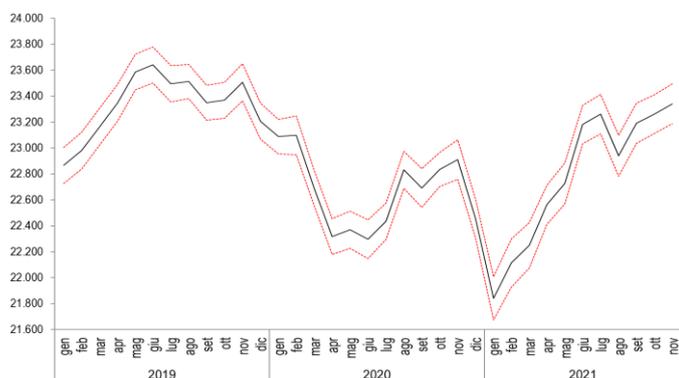
Novembre 2021, dati non destagionalizzati

	Occupati (migliaia di unità)	Tasso di disoccupazione (%)
Stima puntuale:	23.341	8,57
Errore relativo (CV)	0,003366	0,022336
Stima intervallare		
Semi ampiezza dell'intervallo:	$(23.341 \times 0,003366) \times 1,96 = 154$	$(8,57 \times 0,022336) \times 1,96 = 0,38$
Limite inferiore dell'intervallo di confidenza:	$23.341 - 154 = 23.187$	$8,57 - 0,38 = 8,19$
Limite superiore dell'intervallo di confidenza:	$23.341 + 154 = 23.495$	$8,57 + 0,38 = 8,95$

Di seguito si riportano i grafici degli intervalli di confidenza dei principali indicatori da gennaio 2019 all'ultimo mese.

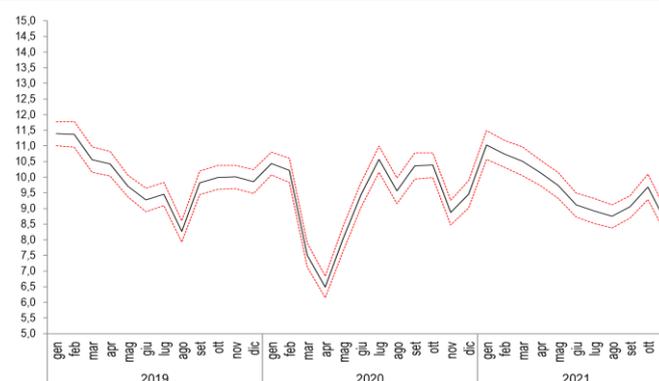
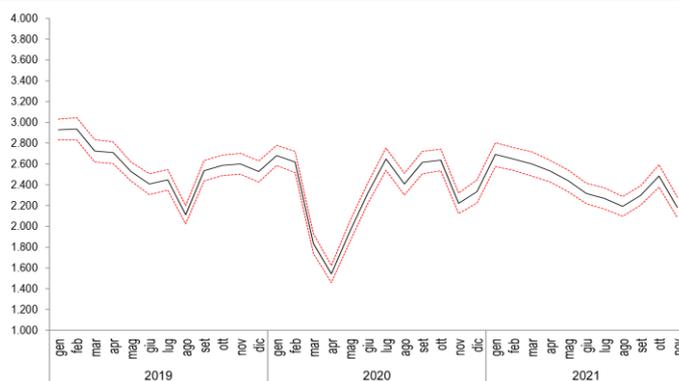
OCCUPATI: STIMA PUNTUALE E INTERVALLO DI CONFIDENZA. Gennaio 2019 – novembre 2021, dati non destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità

TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI: STIMA PUNTUALE E INTERVALLO DI CONFIDENZA. Gennaio 2019 – novembre 2021, dati non destagionalizzati, valori percentuali



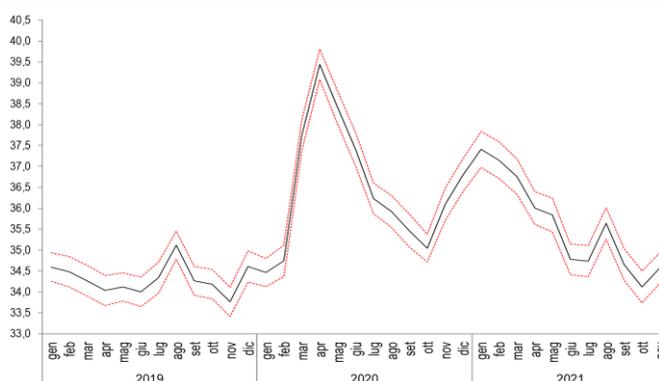
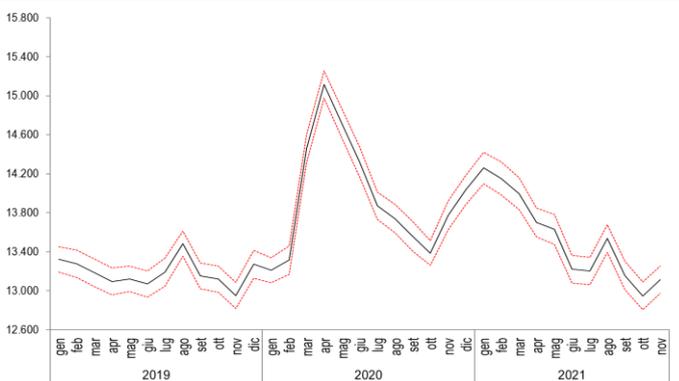
DISOCCUPATI: STIMA PUNTUALE E INTERVALLO DI CONFIDENZA. Gennaio 2019 – novembre 2021, dati non destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE: STIMA PUNTUALE E INTERVALLO DI CONFIDENZA. Gennaio 2019 – novembre 2021, dati non destagionalizzati, valori percentuali.



INATTIVI 15-64 ANNI: STIMA PUNTUALE E INTERVALLO DI CONFIDENZA. Gennaio 2019 – novembre 2021, dati non destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità.

TASSO DI INATTIVITÀ 15-64 ANNI: STIMA PUNTUALE E INTERVALLO DI CONFIDENZA. Gennaio 2019 – novembre 2021, dati non destagionalizzati, valori percentuali.



La revisione dei dati

Le stime mensili sono diffuse a circa 30 giorni dal mese di riferimento, in forma provvisoria. Successivamente, quando vengono prodotte le stime trimestrali (a circa 60 giorni dal trimestre), le stime non destagionalizzate dei tre mesi vengono ricalcolate e diventano così definitive. Le stime mensili non destagionalizzate vengono dunque riviste una sola volta, in occasione della diffusione del primo mese successivo al trimestre di riferimento.

Le serie mensili destagionalizzate vengono stimate ogni mese includendo l'ultimo dato disponibile e aggiornando la stima dei parametri dei modelli (*partial concurrent approach*). Con riferimento ai dati destagionalizzati, pertanto, si osservano revisioni tutti i mesi (prospetto 8). In occasione della diffusione dei dati riferiti al mese di gennaio di ciascun anno, vengono scelti i nuovi modelli per la destagionalizzazione.

In occasione dell'uscita di febbraio 2021 le revisioni dei dati non destagionalizzati non riguardano solo l'ultimo trimestre ma l'intera serie storica, che è stata ricostruita per tenere conto dei cambiamenti definitivi introdotti dal passaggio al nuovo regolamento.

Per ulteriori informazioni relative alle revisioni degli indicatori congiunturali, consultare la [sezione](#) dedicata, in particolare la scheda <https://www.istat.it/it/files//2016/07/scheda-ForzeLavoroMensile.pdf>.

Informazioni sulla riservatezza dei dati

I dati raccolti dalla rilevazione sulle forze lavoro sono tutelati dal segreto statistico e sottoposti alla normativa sulla protezione dei dati personali. Questi possono essere utilizzati, anche per successivi trattamenti, esclusivamente per fini statistici dai soggetti del Sistema statistico nazionale e possono, altresì, essere comunicati per finalità di ricerca scientifica alle condizioni e secondo le modalità previste dall'art. 7 del Codice di deontologia per il trattamento di dati personali effettuato nell'ambito del Sistema statistico nazionale e dal regolamento comunitario n. 831/2002. Le stime diffuse in forma aggregata, sono tali da non poter risalire ai soggetti che hanno fornito i dati o a cui si riferiscono.

Copertura e dettaglio territoriale

Le stime del comunicato mensile "Occupati e disoccupati" sono disponibili solo per l'intero territorio nazionale. Le stime trimestrali del comunicato "Il mercato del lavoro" sono prodotte anche per le macroripartizioni geografiche e per le regioni. Le stime annue sono prodotte anche per le province.

Tempestività

Le stime mensili sono prodotte a circa 30 giorni dal mese di riferimento, in forma provvisoria, perché basate su una parte del campione riferito al mese (più di 17 mila famiglie, per un totale di oltre 38 mila individui per il mese di novembre 2021) e vengono diffuse contestualmente ai dati mensili sulla disoccupazione da parte di Eurostat.

Successivamente, quando vengono prodotte le stime trimestrali (a circa 60 giorni dal trimestre), le stime dei tre mesi vengono ricalcolate sull'intero campione riferito a ciascun mese e diventano così definitive.

Diffusione

A seguito della nuova normativa europea (Regolamento Ue 2019/1700), che introduce innovazioni metodologiche e organizzative nell'indagine Forze di Lavoro, le attività di diffusione subiranno alcune modifiche. In particolare il data warehouse I.Stat, che abitualmente rende disponibili le serie mensili e trimestrali - destagionalizzate e non - verrà aggiornato a dicembre 2021.

Tuttavia, per questo comunicato come per i precedenti del 2021, sono disponibili in allegato alcune tavole con una ricostruzione provvisoria delle serie storiche per poter effettuare i confronti. A partire da dicembre 2021 sarà disponibile la ricostruzione definitiva delle serie storiche da gennaio 2004.

Nel data warehouse I.Stat restano comunque disponibili le serie storiche della rilevazione continua sulle forze lavoro dal 1997 fino a tutto il 2020. Si sottolinea ancora una volta che tali stime non sono coerenti con il nuovo regolamento. Dati precedenti al 1977, in particolare dal 1959, anno di avvio dell'indagine sulle forze lavoro, sono presenti nella banca dati Serie storiche <http://seriestoriche.istat.it/>.

Gli effetti dell'emergenza sanitaria sulle tecniche e metodologie della rilevazione

L'emergenza sanitaria ha ridotto lo svolgimento delle interviste in modalità Capi, con conseguente riorientamento delle interviste in modalità telefonica.

A seguito delle variazioni nella tecnica di rilevazione e dei ritardi accumulati nella conduzione della rilevazione stessa, le revisioni dovute alla riconciliazione al dato trimestrale risultano superiori a quelle abituali.

Il numero di famiglie intervistate per la produzione delle stime di novembre è di circa il 12% inferiore al numero di interviste mediamente utilizzate per la produzione delle stime dei mesi composti da 4 settimane.

Numerosi controlli sono stati effettuati per verificare la distorsione indotta dal cambiamento di tecnica e dalla ridotta numerosità campionaria; il sistema di vincoli per il riporto all'universo ha consentito di correggerne gli effetti distorsivi e mantenere l'errore campionario sui livelli standard (si veda prospetto B). Ciò ha anche permesso di diffondere i dati con il consueto livello di disaggregazione e di affidabilità.

Per quanto riguarda il processo di destagionalizzazione, è stato effettuato prendendo in considerazione le indicazioni contenute nelle linee guida diffuse da Eurostat, disponibili all'URL:

https://ec.europa.eu/eurostat/documents/10186/10693286/Time_series_treatment_guidance.pdf

Alla luce delle eccezionali variazioni nei livelli degli aggregati indotte dall'emergenza sanitaria, nei modelli statistici di destagionalizzazione, ove statisticamente significativi, sono stati introdotti regressori aggiuntivi (per l'esplicitazione dei valori anomali). Tale procedura ha consentito di gestire il valore anomalo con l'obiettivo di contenere il più possibile le possibili future revisioni dei dati, dettate da una maggiore disponibilità di informazione e una più completa valutazione della situazione.

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Andrea Spizzichino

tel. 06.46732819
spizzich@istat.it

Maurizio Lucarelli

tel. 06 46732615
maurizio.lucarelli@istat.it